

sia allo stato di gas nascente per unirsi al carbonio all'effetto di dar origine al cianogene. 3.^o Che la soda e le terre alcaline non producono il cianuro allorquando si calcinano con le materie animali, perchè i metalli che ne formano la base, ritengono l'ossigeno con troppa forza.

FORMOLA DELL'ACQUA DI COLONIA

PROPOSTA DAL SIG. LORENZO SALLÈ.

Si fanno macerare in trentadue libbre di alcool di 22.^o, per alcuni giorni, le seguenti sostanze convenientemente scelte: due once per sorta di sommità di melissa, di maggiorana seche, di timo, di rosmarino, d'isopo, di assenzio; quattro once di fiori di levanda; due once di radice di angelica, quattr'once di cardamomo minore; due once per sorta di bacche di ginepro, di semi di anice, di carvi, di cumino, di finocchio; quattr'once di camella fina, altrettanto di noce moscata, e di corteccia di cedro recente; due once di garofani, due dramme di olio di bergamotto. Si distilla poscia a bagno-maria per raccogliere tre quarti del liquido impiegato. Il prodotto ottenuto si usa come cosmetico e per la *toilette*. La medicina pure ritrae dall'uso di quest'acqua qualche profitto, si combina ad una pozione corroborante o stimolante; o pure si versano alcune gocce su lo zucchero: la sua virtù è eccitante diffusiva, aromatica, calefacente. Si

usa esternamente nelle paralisi, ne' reumi facendo fregagioni. Come di tant'altri rimedi si è fatta salire la virtù di quest'acqua a combattere tutti i mali, ciò che fu la causa di gravissimi disordini atteso che indifferentemente si amministrava nelle malattie infiammatorie, e nei casi di vivissimo eccitamento delle vie digerenti. Ora però sembra che l'uso si liquiti a profumare le frini e gli adonati ganimedi.

ALCALOIDE SCOPERTO NELL'EUPATORIO CANNABINO.

(*EUPATORIUM CANNABINUM* L.).

DEL SIG. RIGHINI.

La scoperta della chinina e della cinconina, non che d'altri alcali organici, mi fece credere alla possibilità della presenza d'un materiale immediato a questi analogo nell'eupatorio, siccome pianta fornita di efficace virtù medicamentosa, e diffatto, dopo aver istituito sulla medesima alcuni sperimenti analitici diretti a farne conoscere la chimica costituzione, mi venne pur dato di verificare il mio fondato sospetto col segregare dalla medesima un nuovo materiale immediato alcalino particolare, al quale mi pare si debba riferire l'efficacia medicinale di questa pianta. A tal fine feci bollire due libbre di fiori e foglie d'eupatorio,

colti nel mese di luglio, per due ore in dieci libbre d'acqua acidulata con un'oncia e mezzo d'acido solforico concentrato a gradi 66 $\frac{1}{3}$ areometro di BAUMÉ. Colai la decozione per una flanella, e sottoposi il residuo ad una forte pressione. Sopra l'istesso residuo versai la medesima quantità d'acido e d'acqua, ed operai come sopra; ho riunito le decozioni, in cui, raffreddate, gettai a piccole riprese della calce spenta, avendo avuto la cura di agitare continuamente all'oggetto di facilitare l'azione della calce sulla decozione acida; allorché la decozione divenne leggermente alcalina cambiò tantosto di colore, dal bruno ch'era passò immediatamente ad un giallo intensissimo. A questo punto ho tralasciato di mettermi della calce; allora lasciai il miscuglio per un giorno in quiete; poscia separai per mezzo della decantazione il liquido, e lavai più volte il precipitato rimasto con alcool diluito per privarlo della materia colorante, e lo feci seccare a legger calore.

Ridussi questo precipitato in fina polvere, e lo esposi quindi all'aria per favorire l'azione dell'acido carbonico sulla calce; poscia lo feci digerire in otto libbre d'alcool assoluto di grado 40 a. B. per tre giorni ad un calore di 45° a 50° c. in circa; feltrai il liquido, e sul sedimento rimasto di bel nuovo ho ripetuto una seconda digestione come prima. Riuniti i liquori, ed introdotti in un lambicco di rame stagnato, procedei alla distillazione onde ricavare il più che fia possibile d'alcool impiegato. Travasato il residuo in una cassula di porcellana, lo feci svaporare, e con ciò ottenni una nuova sostanza vege-

tale alcalina, la quale conformemente alla nuova nomenclatura, si può chiamare *eupatorina*.

Proprietà fisico-chimiche. Si presenta l'eupatorina sotto la forma d'una polvere bianca; il di lei sapore è *sui generis*, analogo al principio amaro che l'eupatorio contiene, ma di sapor piccante. È insolubile nell'acqua, ma solubile nell'etere solforico e nell'alcool assoluto. Al fuoco si gonfia e brucia. Si combina coll'acido solforico, e ne forma un solfato, che cristallizza in aghi morbidi.